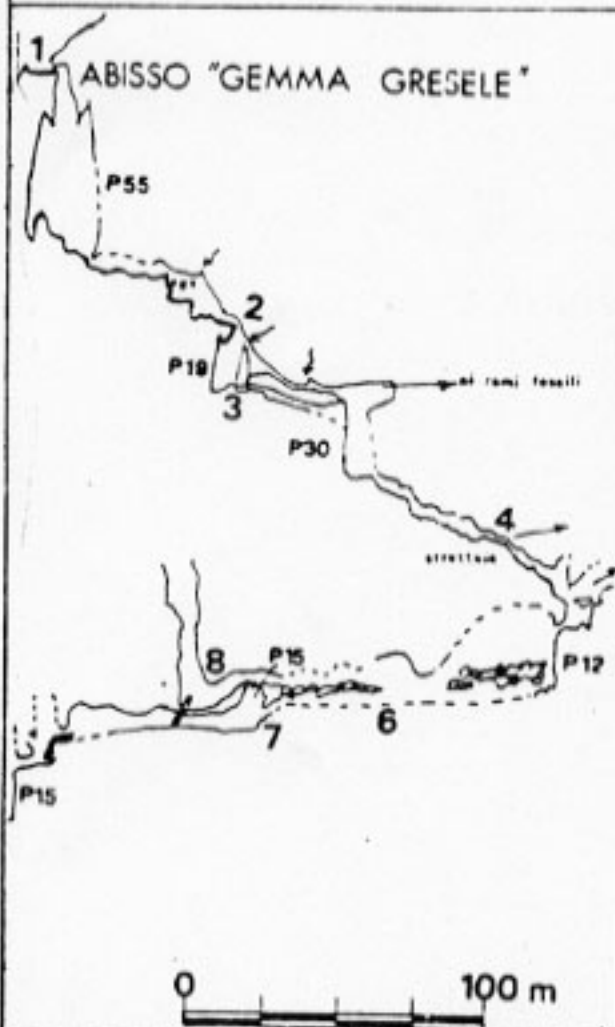


Viaggio negli Abissi

28 novembre 1980. Il progetto odierno è la presa di contatto con il più profondo sistema ipogeo del Lazio: il Gresele-Vermicano. Lasciata la "Speleomobil" ci incamminiamo per la sterrata sinché non giungiamo al termine della strada: qui secondo le relazioni dovrebbe esserci la famosa strettoia d'ingresso. Della grotta non sembra esservi traccia, a parte un insignificante "buchetto" sulla sinistra, secondo noi non avrebbe nessun senso infilarsi lì. Presto però ci accorgiamo che è proprio quella l'entrata, e lo conferma l'aria calda che uscendo crea un intensa corrente: dopo il rituale "Sottia, soffiaa...", Lory decide di avventurarsi all'avanscoperta senza materiale addosso. Ai nostri consigli di assicurarsi risponde che "...tanto si vede che è facile...". E senza indugiare oltre è già sparito dentro il buco. Attimi di silenzio, poi una voce leggermente alterata ci avverte che "non è tanto facile come pensavo...". La strettoia termina infatti trasformandosi in diaciasi e sbucca su un P.8 solo una provvidenziale scalcia evita a Lory un sacco di problemi, dispensandolo dal precipitare a testa in giù nel pozzetto. Uscire dalla strettoia è uno spettacolo stupendo dall'esterno è impensabile che dopo un buchetto così insignificante si aprano sale e pozzi e gallerie di grandi dimensioni, un vero miracolo della natura. Il P.55 su una corda elastica ci fa fare un po' di altiziana. La grotta non è molto concrezionata ma mi piace molto: ci si cala spesso in bei pozzi completamente arrotondati dall'opera delle acque, mentre nei tratti dove si cammina sono frequenti tortuose diaciasi. C'è abbondanza di belle concrezioni di "latte di monte", che ci tiriamo addosso scherzosamente: per ironia sarà proprio questo terriccio consolidato a vendicarsi su Giorgio, camuffandosi con un paio di batti da solido appiglio di calcare. Dopo un volatello si sgancia completamente una mano e ne risentirà per tutto il resto della giornata. Arriviamo al meandro che porta al collegamento con il Vermicano e iniziamo la risalita. Al ritorno la strettoia ha un inizio un po' problematico per via della diaciasi di cui parlavo. Dal basso ogni volta che qualcuno usciva si sentiva un urlo di gioia. È disorientante tutto questo cielo e tutte queste stelle: sembra quasi di essere scappati di galera. Ci godiamo questa libertà nonostante il nevischio e il freddo, e mentre camminiamo alla luce della frontale lungo la sterrata ci diciamo che questa grotta ci è piaciuta tanto; la prossima volta torneremo e arriveremo al fondo del Vermicano naturalmente!

"Gemma"



Questo è il rilievo dell'abisso "Gemma Gresele", è ridotto così perché ha strisciato insieme a noi negli stretti meandri e nella "divertente" e lunga strettoia iniziale.